

Cultura

LA RICERCA. A 13 ANNI DA "LE COLONNE D'ERCOLE" SERGIO FRAU RIPROPONE LA TESI DI ATLANTIDE

Lo "schiaffo di Poseidone" ancora leggibile in Marmilla

L'ipotesi rivoluzionaria che la Sardegna fosse l'isola di Atlante ricordata da Platone e da altre fonti antiche, l'ha formulata per la prima volta nel 2002, suscitando un dibattito senza precedenti che appassionò l'opinione pubblica, interessò Unesco e Accademia dei Lincei e, di contro, produsse forti contestazioni da parte di molti specialisti delle discipline storico-archeologiche.

Sergio Frau, giornalista di Repubblica autore de "Le colonne d'Ercole-Un'inchiesta" (Nurmeon), torna a interrogare il mondo della scienza. Lo fa mettendo sul tavolo del confronto gli esiti di una ricerca, da lui commissionata attraverso l'associazione "AAAAIO", che ha interessato Marmilla, parte di Sarcidano e Trexenta. L'obiettivo è quello di dimostrare la leggibilità sul paesaggio sardo degli effetti di uno tsunami - lo schiaffo di Poseidone di cui raccontano gli antichi miti - che nel XII secolo a.C. avrebbe avuto la forza di sommergere i nuraghi più vicini alle coste della Sardegna, decretando la decadenza della civiltà che li aveva edificati.

Dal 2 giugno nella Casa Piloni di Sardara i visitatori potranno vedere una ricca documentazione fotografica che, realizzata con l'uso di un drone da Ettore Tronci, geometra di Tuili appassionato di archeologia, mostrano torri ciclopiche sepolte da cumuli di fango. «Non pretendo di avere ragione - dice Sergio Frau, mentre si affanna nell'allestimento dell'esposizione "S'Unda manna" - ritengo però legittimo porre domande rispetto a problemi a cui la scienza non ha dato risposte».

Il giornalista, nato a Roma da padre sardo e madre bergamasca, ripropone così uno dei 1792 punti interrogativi dell'inchiesta che 13 anni fa trasse origine dalla ricollocazione delle Colonne d'Ercole rispetto alla mappa comunemente descritta sulla base delle fonti scritte. Spostando lo



IMMAGINI

Uno dei "segni" dello schiaffo di Poseidone lasciati sulle colline della Marmilla e colti dal drone di Ettore Tronci. Nella sua ricerca Sergio Frau rilancia la tesi che l'isola fosse Atlantide

In Casa Piloni a Sardara dal 2 giugno le foto scattate dal drone di Ettore Tronci. L'anticipazione su unionesarda.it

spauracchio per i naviganti dallo stretto di Gibilterra al Canale di Sicilia, ipotizzò che l'opulenta isola di Atlante, ricca di metalli, sorgente di acque calde e fredde, fosse proprio la Sardegna.

«Dev'esserci una motivazione - incalza - se l'isola ha restituito nuraghi come Losa, emergenti, visibili, pressoché intatti, e nuraghi che si mostrano invece come colline o grossi tumuli. Prima dello scavo di Lilliu anche la reggia di Barumini appariva così. Nel territorio oggi al centro dell'indagine - prosegue - sono state individuate decine di torri ciclopiche sommerse da colate di fango in direzione sud-nord. Quando arrivi nella Giara, a un livello altimetrico superiore e in una zona più arretrata rispetto al mare, non trovi più questa tipologia fino alla Gallura».

Una situazione simile a quella che Frau, in collaborazione col

IL GIORNALISTA

Dev'esserci una ragione se l'isola ha restituito nuraghi come Losa visibili e altri invece sepolti

geologo Mario Tozzi, (avvalendosi di foto scattate col paramotore da Francesco Cubeddu) evidenzia alcuni anni fa nel Sinis. Anche qui tronchi di cono, sopravvivenza di svettanti nuraghi, documenterebbero la forza di un evento ben più dirompente di un'alluvione o di una frana.

Al riscontro sul terreno il giornalista continua ad accompagnare le ipotesi già note suggerite dagli autori antichi. Platone e Pindaro su tutti. Un ruolo determinante lo attribuisce anche ai documenti provenienti dall'an-

tico Egitto. In particolare richiama l'iscrizione che Ramses III fece apporre a Medinet Habu laddove erano rappresentati i Shardana in scene riconducibili «a una straziante emigrazione». Questo il testo: «Gli stranieri venuti dal Nord vedono le loro terre scuotersi: il loro paese è distrutto, le loro in angoscia... I Popoli del Settentrione compottavano nelle loro isole ma, nello stesso tempo, la tempesta inghiottiva il loro paese... Nun (l'Oceano degli Egizi) è uscito dal suo letto e ha proiettato un'onda immensa che ha inghiottito città e villaggi...». Sarebbe una prova - datata al 1175 a.C. - dell'apocalisse che diede inizio all'età buia del Mediterraneo e (se si accetta l'identificazione dei Shardana con i sardi) al collasso della civiltà nuragica. Tra le ipotesi su cui Frau non ha mai smesso di lavorare anche quella secondo cui l'emigrazione dalla Sardegna sarebbe all'origine degli insediamenti proto-etruschi nella Penisola.

Manuela Area
RIPRODUZIONE RISERVATA